

LA FRITTATA

Cristina Facco

I personaggi:

- L'infermiera
- Angelo
- Madre di Angelo
- Medico
- Vicino

PRIMO ATTO

Entrai nella stanza convinta di trovarti lì, arrotolato tra le lenzuola, con una criniera di capelli spettinati. Ma con mia gran sorpresa non c'eri. Accidenti pensai, ma dove sei finito? Notai che mancavano i fermi alle finestre e le impronte delle suole sul muro.

Un genio della fuga, te ne eri andato nel silenzio del mattino, senza che nessuno se ne accorgesse, veloce ed agile eri riuscito a passare dalla finestra, a vederla veniva da chiedersi, ma come ci sei riuscito, come sei passato attraverso quella fessura. Un contorsionista, solo un contorsionista poteva farcela.

Finalmente fuori! Una sigaretta accidenti. C'è qualcuno alla fermata del bus -Scusa hai una sigaretta?- Boccatonà, pieni polmoni! Ah un cucchiaino di Nescafé sotto la lingua, buongiorno! Me ne sono andato, io che sono il sindaco della città di Berlino, scriverò una bella lettera per raccontare come mi tenete segregato in questo posto che sembra una caserma.

Caserma, militari, devo correre, correre a casa, prima della polizia, agenti segreti, sono dappertutto. Scarpe da ginnastica, gambe in spalla, ancora una boccatonà, sì il filtro amaro, buono.

Dovrò decidermi prima o poi ad abbandonare questa casa, ormai semidistrutta, devastata da questo figlio e dal suo delirio, ma so che questo posto è l'unica cosa che ancora ci lega, ci unisce, protegge, come quando...quando ti portavo nella pancia. Erano in due, lui e la sorella gemella, il giorno e la notte, il femminile e il maschile, il bianco e il nero.

Sento dei rumori sul tetto, è ritornato ne sono sicura, cosa fare? Tenerti qui come quando da bambino scappavi da scuola, prepararti un buon pranzo o chiamare perché ti vengano a riprendere, prima che tu appicchi l'ennesimo fuoco, o vada a cercare nell'orto dei vicini le microspie tra i pomodori, che fare?

Non è possibile, vi avevo detto che non doveva ritornare a casa! Non ora! I vicini hanno sporto denuncia, quindi appena arriva a casa chiamano la polizia. Bisogna andare a prenderlo, riportarlo qui. E' mai possibile che riesca sempre ad andarsene! Perché qualcuno non era di turno alla porta? Finestra? Finestra! Ci sono le sicure, non può essere passato di lì. Comunque bisogna prendere la macchina ed andare a casa sua a riprenderlo, è andato lì come al solito. Chi viene con me?

Eccolo lì quello stronzo! - Pazzo sei un pazzo, dovrebbero rinchiuderti!! - Non venire sai non ti avvicinare alle mie piante di pomodori, guarda che se non vai via chiamo la polizia. Anzi la chiamo, eccome se la chiamo...

Soffitta, casa, carta, fiammifero, fuoco, sporcizia, camminare, su, giù, dentro, fuori, sigaretta, pieni polmoni, boccatona, fame.

E mi incazzo sì, cosa ho detto ieri in riunione? Tu c'eri ieri in riunione? Eh no! Ovvio con questi turni non ci siete mai quando serve. Comunque ho detto che per una settimana Angelo non deve andare a casa da solo, capisci? Bisognerà fare il T.S.O., con i soliti casini, polizia, corse, placcaggio.

Scendo giù, piano, veloce, scala grande, scala piccola, finestra. No non è sicuro, devo stare attento, spie dappertutto, polizia attenzione!

Odore di cibo, buono, fame, scendo, La macchina, scarpe, calze, rabbia, schivare, strada, campagna, sequestratori, stanza, la porta chiusa, finestra, scappare, correre, il tetto, su per il tetto, giù per la grondaia, scappare, correre, campagna, fango, scarpe, veloce, scappa.

SECONDO ATTO

Corre è sul tetto lo sento, devono essere già arrivati, vengono a prenderlo. Cerco la padella, cerco le uova, che confusione, sembra una casa devastata dalla guerra.

Preparo un panino, lo metto vicino alla grondaia qui fuori dalla finestra, di solito passi da qua.

Pane, frittata, odore, sapore di casa, da portare nella fuga, da tenere tra le mani, da annusare, leccare, toccare, mangiare, dietro al muro in fondo alla campagna, dopo il fosso sdraiato sul prato, è primavera, sigaretta, boccatona fino al filtro ed ancora, è amaro, buono.

Chiavi, automobile, strada, silenzio, sembra di non arrivare mai, eppure non è distante.

Siamo arrivati, speriamo di trovarlo. Che casino!, questa non ci voleva proprio.

Una casetta su due piani, semidistrutta, il tetto crollato, i vetri rotti, la porta scardinata.

Entriamo, odore di chiuso, di legna e stracci bruciati, e questo cos'è? odore di frittata, sembra irreale in questo catafascio.

Buon giorno, c'è qualcuno in casa?, signora Maria, c'è qualcuno?

Buon giorno dottore.

La vedo uscire dalla cucina con il suo maglione grigio, la gonna di lana, le calze grosse, una criniera di capelli spettinati, la padella in mano, i resti di una frittata.

Buon giorno Maria, siamo venuti per vedere se c'era Angelo, è scappato e pensavamo fosse passato di qua. Lo sa che se non rimane al Centro, ci sono quei problemi con i vicini, ricorda la storia della denuncia. Se continua così mi vedrò costretto a fare il T.S.O., capisce?.

Certo che capisce, ricorda benissimo l'ultimo T.S.O., la scivolata sul tetto, ci è preso un colpo, se cadeva da lì era finita, e poi la polizia, le manette, le urla. Se poi cambiasse qualcosa.

Se poi cambiasse qualcosa, te lo direi dov'è, ma non è così, tutto si ripete uguale. Piccole cose, con lui si possono cambiare solo piccole cose, parlarci attraverso gesti, abitudini, odori, sapori. Vuole stare in campagna perché noi siamo gente di campagna. No dottore non so dov'è, non l'ho visto, forse ha preso l'autobus per la città.

Guardo la padella, alzo gli occhi ed incontro quelli di Maria. Vedo una madre che ha preparato la merenda per il figlio, guardo fuori la campagna, il muro, il giardino. Potrei aggiungere qualcosa, ma rimango in silenzio.

Usciamo. Che si fa'? Aspettiamo fino a questa sera, forse ritorna al Centro da solo, alle volte succede.

Ritourneremo più tardi , aspettiamo fino a stasera, poi facciamo la segnalazione.

Mangiare, divorare, fumare, camminare. Escono, maledetti! scappare, correre, la fermata dell'autobus, veloce saltare, salvo. Città, camminare - scusa hai una sigaretta?

Sono passati più di dieci anni da allora, Angelo vive da molti anni in un gruppo appartamento in città. Proprio di fronte a casa mia...

Lo incontro spesso, soprattutto la sera, cammina instancabile, sembra sereno, la casa e i pomodori appartengono al passato. . Ripenso a quante volte l'ho rincorso, trattenuto, era così diverso da ora?

Regolarmente mi chiede: -Scusa hai una sigaretta?- tira una famelica boccatona, sorride con uno strano ghigno e riprende a camminare.